

Avviamo la Terza Repubblica con l'Assemblea Costituente

martedì 19 giugno 2007 01:40



"Dal mini-secessionismo alle macro-regioni" questo il tema proposto dal circolo di **Società Aperta** di Treviso che ha messo a confronto oltre al presidente del movimento di opinione Enrico Cisnetto, il senatore della Margherita Paolo Giaretta, il consigliere regionale del Partito democratico Achille Variati, il portavoce del Governatore Galan, Franco Miracco e il presidente di Unindustria Treviso e della Fondazione Nordest Andrea Tomat. Moderatore Ugo Savoia, direttore del Corriere del Veneto. Previsto anche l'onorevole Sacconi, ma è arrivato a fine dibattito. La domanda, posta dal primo intervento di Cisnetto, è stata: e se al posto del federalismo fiscale, delle battaglie sul fisco, delle mini-secessioni si pensasse ad un'Assemblea Costituente?....

Il Paese è in stallo, l'antipolitica avanza, il Veneto vuole il federalismo fiscale, ma intanto ci si dibatte tra mini-secessionismi e populismo. Occorre una svolta e Società Aperta, il movimento di opinione, attraverso il suo presidente, il giornalista Enrico Cisnetto, propone un percorso per arrivare a indire un'Assemblea Costituente. La seconda Repubblica ha fallito sia la realizzazione del federalismo che del bipolarismo e dunque serve una "terza Repubblica" fondata su un nuovo patto collettivo che legittimi le diverse parti politiche e, soprattutto, garantisca la governabilità. Cisnetto ha anche parlato esplicitamente di "Grossa coalizione" di governo invitando i moderati ad uno sforzo comune per il bene del Paese. Un governo che comprenda sia i partiti moderati di centro-destra che di centro-sinistra - in grado così di avere i numeri per fare alcune riforme strutturali - e l'indizione di un'Assemblea Costituente per scrivere una Carta Costituzionale più adeguata alle sfide della globalizzazione, dell'euro, dell'Europa unita, delle questioni ambientali, dei diritti umani e per riorganizzare lo Stato.

L'idea è stata condivisa da tutti, ma sulle modalità le opinioni divergono. Il senatore Giaretta ha detto che intanto la politica è diventata talmente debole e incapace di dare risposte alle esigenze dei cittadini che spesso si rifugia nel populismo. "C'è un populismo di destra, un populismo di sinistra e perfino un populismo bipartisan come quello, ad esempio, del referendum sulla legge elettorale". "Non cambierà nulla - ha spiegato Giaretta - anche se passasse quel referendum perché ci potrà essere sicuramente una lista unica di centro-destra e di centro-sinistra, ma comunque chi sarà dentro quelle liste sarà indicato dai singoli partiti. Dunque la campagna referendaria per cambiare la legge elettorale è solo populismo. Magari bipartisan, ma sempre populismo è." Dunque per uscire dalla crisi la soluzione può venire solo dalla "Politica" e non dai tecnicismi. Ma, soprattutto, dovrebbe venire da una politica più forte, capace di perseguire grandi idee. E per questo, ha detto Giaretta, servirebbero accordi su programmi condivisi.



E i programmi condivisi sono stati sottolineati sia da Franco Miracco che da Achille Variati. Miracco ha insistito sul fatto che da Roma non ci sono segnali di interesse su quanto sta succedendo in Veneto e in generale nel Nord. "Il secessionismo è una sciocchezza, disgrega la nostra Regione e per questo stiamo lavorando - la parte intelligente del centro-destra con la parte intelligente del centro-sinistra - sul federalismo fiscale. Restiamo sul concreto." Difficile, per Miracco, anche se pienamente accettabile, l'idea dell'Assemblea Costituente, ma ora appare meglio praticabile la strada, già prevista dall'attuale Costituzione (art. 119), dell'autonomia finanziaria che, appunto, presuppone anche scelte politiche condivise.

Stessa posizione espressa da Achille Variati che ha rimarcato di come, d'accordo col Governatore Galan, il centro-sinistra veneto continui a credere nella possibilità di realizzare il federalismo fiscale garantendo non solo una sempre più estesa autonomia finanziaria, ma anche assicurando una perequazione delle risorse tra le regioni, attraverso lo Stato, per garantire livelli standard di servizi essenziali (la salute, la non-autosufficienza, la scuola).

Andrea Tomat, da imprenditore, ha fatto notare che le aziende italiane hanno forti handicap con la concorrenza straniera e che tutto gira attorno al denaro e quindi il federalismo fiscale potrebbe funzionare da grimaldello per scardinare anche tutto il sistema burocratico inefficiente e che condiziona e tiene in stallo il Paese e in particolare il Meridione che, invece, avrebbe risorse per svilupparsi e progredire con le proprie forze.

Dunque se la matassa ingarbugliata ha un bandolo, questo è a più livelli. Nel Veneto sia Variati che Miracco si sono sforzati di spiegare alla platea che al di là delle apparenze e dei facili populismi e dell'antipolitica si sta lavorando con scrupolo e seriamente perché si arrivi ad ottenere tutto ciò che è possibile ottenere: autonomia e federalismo fiscale, semplificazione burocratica, razionalizzazione della gestione di tutto ciò che compete all'ente Regione. Dall'altra parte, a livello nazionale, il senatore Giaretta ha ribadito che la costruzione del Partito democratico è il segno che è avviato un processo di rinnovamento del sistema dei partiti e quindi dovrà necessariamente seguire anche un rinnovamento istituzionale.

Mentre i "giacobini" - come li ha definiti Miracco - di Società Aperta hanno difeso l'idea di una svolta più decisa dopo i 15 anni di seconda Repubblica inconcludente e ribadito l'idea di una Costituente di legittimazione reciproca e di riordino della Carta Costituzionale più corrispondente alle evoluzioni di oggi e non solo nazionali o locali.

